

Ventidue qualifiche ad alto tasso di occupazione nel sistema Iefp fotografato dall'Isfol

La formazione professionale l'arma per trovare un lavoro

Pagina a cura
di **BENEDETTA PACELLI**

Estetista, cuoco, cameriere di sala, operatore degli impianti termoidraulici ma anche meccanico e acconciatore. Sono solo alcune delle 22 qualifiche che si possono raggiungere frequentando un corso di formazione professionale. Profili che in barba alla crisi promettono un'occupazione certa, e che in questo momento posso usufruire pure del sostegno economico che arriva dalla Garanzia giovani. Non è un caso che i corsi, organizzati su 3 o 4 anni, hanno fatto registrare negli ultimi anni un boom di iscritti, si parla di oltre 325 mila giovani che li hanno scelti nell'anno 2013-14. Ma di cosa si tratta? Di percorsi specifici la cui formulazione rientra nella competenza delle regioni e delle province autonome. Un canale alternativo al liceo o all'istruzione tecnico-professionale che, come specifica il portale dell'orientamento del Miur, si candida a diventare una soluzione al problema dell'occupazione visto che «insegnano ai ragazzi un mestiere direttamente sul campo, inserendoli nel mondo del lavoro grazie alla formazione pratica conseguita

tramite le molte ore di stage, tirocini e attività di laboratorio». Ma guai a considerarli un apprendimento di serie B perché, sostiene invece l'Isfol che ne ha fotografato l'intero comparto in diverse ricerche, si riconosce in questa formazione uno «strumento alternativo ed efficace contro la piaga degli abbandoni» e oltretutto un canale «complementare all'istruzione generalista» in grado di garantire occupazione. E i risultati si vedono visto che pure in un momento di crisi come questo, dove la disoccupazione giovanile arriva al 40% anche per i laureati, chi ottiene la qualifica in uno di questi percorsi lavora nel 50% dei casi.

Di cosa si tratta. Sono percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale, la cui formazione è progettata e organizzata dalle regioni. Le possibilità però sono diverse. Si può optare per un corso organizzato dalle Agenzie formative, accreditate dalle regioni conformemente ai criteri adottati a livello nazionale (storicamente i Centri di formazione professionale) o per quelli erogati dagli istituti professionali di stato in regime di sussidiarietà integrativa o complementare. Nel primo caso, quindi, gli alunni si iscrivono a un indirizzo quinquen-

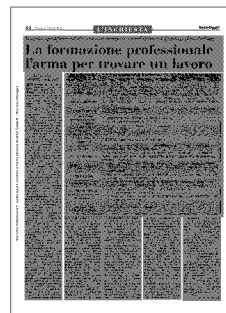
nale ma chiedono di acquisire la qualifica triennale, nel secondo invece si iscrivono direttamente per conseguire solo la qualifica triennale. Gli istituti professionali quindi possono attivare classi che assumono standard formativi e regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale determinati da ciascuna regione. Ma non solo didattica, perché nel pacchetto formativo sono compresi anche i servizi correlati e funzionali, quali il trasporto, le mense, la fornitura di libri di testo e materiale didattico, le attività di orientamento, l'educazione stradale, musicale, alla salute.

E dopo? O si inizia a lavorare direttamente oppure per chi ha ottenuto la qualifica (3 anni) è possibile proseguire con un ulteriore anno di specializzazione nell'ambito dello stesso indirizzo. Chi invece ha ottenuto il diploma (4 anni) può accedere direttamente

ai percorsi Ifts, l'istruzione e formazione tecnica superiore, oppure frequentando un ulteriore quinto anno integrativo e dopo aver superato l'esame di stato per il diploma di istruzione secondaria superiore, gli studenti possono accedere agli Its, gli istituti tecnici superiori.

La normativa di riferimento. Questi percorsi sono uno dei canali per l'assolvimento del diritto-dovere che prevede di dover studiare per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Il sistema di Iefp, nato in forma sperimentale nel 2003 a seguito dell'approvazione della legge n. 53/03, è andato formalmente a regime nell'anno 2011/2012 dopo la riforma della scuola voluta dall'ex ministro Gelmini. Quel restyling non solo li ha inseriti come modello di pari



dignità e parte integrante nel secondo ciclo del sistema educativo italiano ma ha previsto che gli istituti professionali statali, già esistenti, possano realizzare, d'intesa con le Regioni, corsi di qualifica professionale triennali e diplomi professionali quadriennali. Cardine di tutto questo è il Titolo V della costituzione vigente (e anche quello in via di riforma) che prevede che la Iefp rientri nelle competenze esclusive delle regioni. Que-

sto significa che, fissati alcuni standard comuni dallo Stato (i cosiddetti livelli essenziali delle prestazioni), le regioni definiscono, con legislazione propria, il sistema formativo tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze del territorio.

Alcuni numeri. I percorsi sono finanziati dalle regioni con fondi del Ministero del Lavoro o risorse finanziarie proprie. Dalle statistiche Isfol risulta che nel 2013-14

sono stati oltre 328 mila i giovani che si sono iscritti ai percorsi triennali di Iefp. Di questi, circa 185 mila hanno seguito i programmi offerti da istituti per la formazione professionale secondaria, mentre 130 mila hanno aderito ai corsi offerti dai centri di formazione professionale. I dati indicano pertanto un aumento di oltre il 20% nelle immatricolazioni rispetto all'anno precedente, coerente con il trend positivo che ha

visto un aumento di immatricolazioni ai percorsi triennali di Iefp presso gli istituti per la formazione professionale secondaria. I ragazzi ambiscono per lo più a uno sbocco occupazionale nel settore della ristorazione (94 mila iscritti), mentre quelli immatricolati nei centri di formazione professionale propendono più per il settore del benessere (36 mila studenti).

—© Riproduzione riservata—

Il quadro della formazione

| | |
|--|---|
| I percorsi d'istruzione e formazione professionale | Tre tipi di percorsi svolti da: <ul style="list-style-type: none"> • agenzie formative accreditate (regionali, enti locali, private) • istituti professionali di stato in regime di sussidiarietà integrativa • istituti professionali di stato in regime di sussidiarietà complementare |
| Totale degli iscritti | 328.174 unità: 185.221, +13,9% rispetto all'annualità precedente alle scuole, 130.797, +2,2% rispetto all'annualità precedente alle istituzioni formative (Centri accreditati) |
| I percorsi offrono | La possibilità di conseguire una qualifica triennale e un diploma di tecnico professionale di quarto anno |
| Le prime due qualifiche triennali scelte dai giovani | <ul style="list-style-type: none"> • Operatore della ristorazione (94 mila iscritti) • Operatore del benessere (36 mila) |
| Le prime due qualifiche quadriennali scelte dai giovani | <ul style="list-style-type: none"> • Tecnico di cucina (1.460) • Tecnico dell'acconciatura (1.183) |
| Dove si trovano i diplomati | Il 65,6% in Lombardia, il 13,3% in Sicilia |
| Le risorse per il settore | Nel 2013 sono stati impegnati dalle amministrazioni regionali e provinciali oltre 647 milioni di euro, erogati 586 milioni |
| I costi dei percorsi | Il costo annuale per allievo presso una istituzione formativa è in media pari a 5.446 euro annui, inferiore di circa il 21% rispetto a una annualità/allievo negli istituti professionali |
| Totale dei qualificati 2013/14 | 75 mila soggetti, di cui oltre 38 mila presso le scuole in sussidiarietà integrativa, 33.671 presso le istituzioni formative accreditate, 3.552 presso la sussidiarietà complementare |
| Corsi erogati | I percorsi di qualifica sono 22 articolati, i percorsi di diploma sono 21, a loro volta classificati in aree professionali |
| Il valore dei titoli | La qualifica professionale certifica la conoscenza di un mestiere, consente anche di proseguire gli studi nelle scuole e ottenere il diploma quinquennale |
| I corsi che offrono le migliori prospettive occupazionali | <ul style="list-style-type: none"> • Area meccanica e agroalimentare (circa 57% di occupati) • Turismo e della ristorazione (55%) • Il terziario e il settore dei servizi mostrano una più alta concentrazione di occupazione femminile (58%) |
| Condizione occupazionale a 3 anni dal titolo | Il 50% dei giovani risulta occupato |